

ESS e l'educazione all'alimentazione | FRANZISKA OSWALD

L'alimentazione: un tema ideale per favorire il pensiero sistemico

Come possono i docenti insegnare l'alimentazione sostenibile nelle scuole? Il tema è al centro dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) e presenta molteplici correlazioni e sfide, come sottolinea Myriam Bouverat, una specialista in didattica dell'educazione alimentare presso le ASP dei cantoni Vallese e Vaud e in tecnologie digitali per l'apprendimento.

L'alimentazione è spesso vista e insegnata dal profilo della salute. Come si può ampliare il punto di vista?

I messaggi troppo spesso veicolati come "questo alimento è sano o quell'alimento invece non lo è" hanno un impatto solo minimo. Per me è essenziale considerare il sistema alimentare dal punto di vista dei rischi non solo per la salute umana, ma anche per la salute degli animali (benessere, biodiversità, ecc.) e per l'ambiente naturale (clima, biodiversità, ecc.). Ogni alimento può anche essere considerato come un sistema di relazioni invece di essere solo visto come una "cosa" o una sostanza. Per esempio, le applicazioni digitali che permettono di scansionare e di analizzare i prodotti alimentari non possono tenere conto di tutti gli aspetti e mostrare come sono correlati. Generalmente, queste applicazioni si concentrano sulla qualità nutrizionale. L'insegnante può, per esempio, proporre di aggiungere criteri sociali, ambientali o economici a una di queste applicazioni e discutere la ponderazione di ognuno di essi.

Così tante correlazioni transdisciplinari. Come può l'alimentazione favorire il pensiero sistemico?

Si tratta di iniziare a stabilire semplici correlazioni di causa e effetto. Una correlazione è più ovvia da effettuare quando avviene per esempio tra due Paesi che i bambini possono situare e di cui hanno sentito parlare. È indispensabile una conoscenza minima. Per illustrare questo aspetto, prendiamo in considerazione il consumo di carne di pollo o manzo proveniente dal Brasile e i suoi vari effetti. Tenendo conto unicamente dei trasporti, questa carne ha un impatto ambientale (emissioni di gas serra) maggiore rispetto al suo equivalente svizzero. I bambini ne sono consapevoli. È invece più difficile paragonare le modalità di produzione in cui si ricercano la quantità di letame o di acqua necessarie per l'allevamento del bestiame e i processi di trasformazione, perché gli allievi non hanno esperienze e conoscenze in quest'ambito tali da consentire loro di stabilire delle correlazioni.

Nel complesso, quali correlazioni stabilisce tra alimentazione e ESS?

Il mondo vivente è alla base della nostra alimentazione. Oggi diventa urgente ripensare il nostro rapporto con il mondo vivente, riconsiderando gli ecosistemi naturali e la loro diversità biologica che perturbiamo e distruggiamo ogni giorno, soprattutto per nutrire l'umanità. Dobbiamo decidere, insieme ai bambini e ai giovani, come vivere nei nostri spazi

vitali e sviluppare nuovi approcci per nutrirci. Questa riflessione rientra in un'educazione allo sviluppo sostenibile. Nutrire noi stessi, tenendo conto di tutto ciò che sappiamo e di tutto ciò che ignoriamo ma percepiamo, diventa un vero e proprio rompicapo e rischia di demotivare coloro che più si preoccupano di un'alimentazione sostenibile. Si tratta quindi di iniziare prestissimo a costruire conoscenze in quest'ambito per poter mantenere un certo controllo su ciò che consumiamo. L'alimentazione e l'agricoltura sono al centro dell'educazione allo sviluppo sostenibile, poiché queste ultime sono all'origine di importanti squilibri ambientali, economici e sociali.

Come si può allora insegnare l'alimentazione secondo l'approccio dell'ESS?

Nella Svizzera romanda utilizziamo spesso il concetto di "Questions Socialement Vives - QSV" (domande socialmente vive), che consente di mettere in pratica l'ESS. Si tratta di controversie socio-scientifiche che suscitano il dibattito, in quanto le loro conoscenze di riferimento e le loro implicazioni presentano un certo grado d'incertezza. Lo sviluppo sostenibile rientra in una di queste domande socialmente vive, così come le problematiche che riguardano l'alimentazione, se si analizzano sotto tutti i punti di vista. Per affrontare queste domande, occorre quindi capire i vari punti di vista degli attori, le loro argomentazioni, conoscenze, i loro interessi e valori, e poi discuterne. Queste domande sono controverse anche in ambito didattico, poiché la loro complessità e il fatto di non riferirsi a conoscenze scientifiche stabilizzate rendono difficile il compito degli insegnanti.

Può fornirci alcuni esempi di domande socialmente vive?

Ecco tre esempi: un'agricoltura senza pesticidi né erbicidi è oggi possibile? È necessario consumare proteine animali? Cosa scegliere di consumare tra produzione locale e biologica? È vero che insegnare ai giovani a dibattere su tali domande richiede una grande preparazione. L'insegnante

Il pensiero sistemico: una competenza dell'ESS

- Analizzare e comprendere le relazioni lineari e non lineari, le dipendenze e le interazioni tra le diverse persone, i diversi elementi di un sistema sociale e dell'ambiente naturale, sia sul piano locale sia su quello globale.
- Trattare le tematiche complesse, analizzare e capire le cause e i meccanismi degli sviluppi non sostenibili.

Maggiori informazioni www.education21.ch/fr/competences-edd

deve aggiornare le proprie conoscenze in materia e padroneggiare i concetti disciplinari nelle scienze naturali e nelle scienze umane e sociali (geografia, storia e educazione alla cittadinanza). Si tratta di una sfida che i responsabili della formazione di base e continua degli insegnanti devono affrontare costantemente.

Come riuscirci?

Sia le domande socialmente vive che l'ESS rientrano nella Formazione generale (FG) del Plan d'études romand (PER). I suoi obiettivi includono gli aspetti seguenti: sensibilizzare

alla complessità e alle interdipendenze del mondo e sviluppare un atteggiamento responsabile e attivo nei confronti dello sviluppo sostenibile. Quello che manca oggi nelle scuole è questo quadro interdisciplinare, necessario alla FG e all'ESS, che permetterebbe di capire come e perché l'alimentazione è al centro dei problemi sanitari, sociali, economici, ambientali e politici. È importante sviluppare nei giovani un atteggiamento riflessivo sulle implicazioni dei loro comportamenti e delle loro scelte umane.

